

ANTONIO LATELLA L'autore con Federico Bellini firma lo spettacolo all'Astra dall'11 gennaio tratto da una storia accaduta: "L'uomo ha bisogno dei super eroi per mitigare le sue paure"

“La donna vittima di stupro ribellandosi è Wonder Woman”

L'INTERVISTA/2

SILVIA FRANCIA

Trasformare la vittima di una violenza di gruppo in un supereroe può sembrare una trovata balzana. Ma se si scopre che quella donna da vittima sembrava essere diventata colpevole e che si è battuta come un'erinni per ristabilire la verità, si capisce anche la ragione dell'accostamento, tutt'altro che azzardato. Così, in modo più che credibile, la ragazza offesa due volte – prima dallo stupro e poi dalla vergognosa sentenza di una corteo tutta al femminile – diventa “Wonder Woman”: questo il titolo dello spettacolo firmato da Antonio Latella e Federico Bellini, diretto dallo stesso Latella e interpretato da Maria Chiara Arrighini, Giulia Heathfield Di Renzi, Chiara Ferrara e Beatrice Verzotti. L'appuntamento è per l'11 gennaio all'Astra per la stagione del Tpe. **Un debutto, Latella, per questo allestimento?**

«È la prima italiana dello spettacolo, che è nato tre anni fa a Berlino, nell'ambito di un trittico dedicato ai supereroi. Tempo fa, il direttore del Tpe mi ha chiamato per inserire l'allesti-

mento nel cartellone dell'Astra. Una scelta coraggiosa, da parte sua: visto l'aumento di casi di violenza, anche letale, sulle donne e la drammaticità e risonanza dei tanti episodi che si ripetono ormai quotidianamente».

Nel vostro caso, tra l'altro, la storia è ispirata a un fatto di cronaca reale.

«Sì, il che rende il testo ancora più forte. Quello che raccontiamo è avvenuto quattro anni fa e leggendo il resoconto su un giornale, sono rimasto scioccato e angosciatissimo: mi è sembrata una cosa davvero vergognosa. È successo che una ragazza peruviana è stata stuprata ma un collegio di giudici composto di sole donne ha confutato la testimonianza della giovane sostenendo che il suo aspetto molto mascolino non la rendeva appetibile per una violenza sessuale. Fortunatamente la sentenza venne poi ribaltata in Cassazione, ma questo non cambia la gravità dei fatti».

Perché dedicare una trilogia ai supereroi?

«Perché in fondo, è un tema classico. Dal tempo dei greci si cantano le gesta degli eroi e delle divinità. Nel Novecento, quelle figure mitiche hanno as-

sunto vesti e personalità dei supereroi, da Batman a Superman, ma la sostanza resta quella: esseri dotati di coraggio e poteri eccezionali. L'uomo ne ha bisogno per mitigare le sue paure. Tra l'altro, Wonder Woman è donna e anche per questo mi sembrava una figura emblematica per raccontare la storia di una combattente dei giorni nostri».

Cosa ci insegna la vicenda?

«Che c'è ancora tanto da fare, specie in Italia, dove viene sdoganato persino il concetto che se a una donna accade qualcosa di brutto è perché se l'è andata a cercare, magari bevendo un bicchiere o due oppure non opponendo rifiuti abbastanza convincenti. Il tema è talmente forte che, nel nostro spettacolo, io e Federico Bellini non abbiamo avuto bisogno di alcun orpello, oltre alle parole che pronunciano le quattro attrici di enorme talento».

Come si trova a Berlino, dove vive da tempo per lunghi periodi?

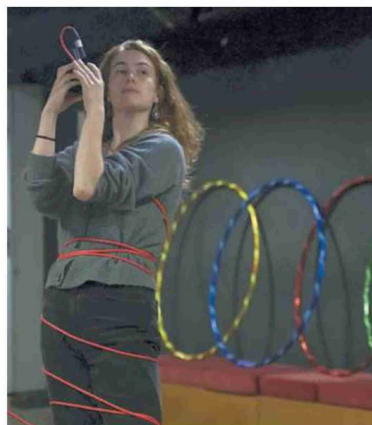
«Stare là mi è servito a scoprire tanti diversi linguaggi teatrali che qui in Italia ancora non conoscevo. Mi interessano soprattutto per la loro valenza so-

ciale e politica, che si esprime anche nella commedia».

La sua prima formazione teatrale è torinese.

«Sono nato in Campania, ma siamo saliti al nord quando ero piccolissimo, prima a Trana poi a Torino. A diciassette anni mi sono iscritto alla scuola dello Stabile, allora diretta da Franco Passatore. Per la mia vita lui è stato determinante perché ha visto in me cose di cui io non avevo la minima consapevolezza. È stato il mio primo maestro. Un altro incontro fondamentale è stato con il grandissimo Massimo Castri». —

Il tema è talmente forte che non abbiamo avuto bisogno di alcun orpello



Una delle quattro attrici durante le prove di "Wonder Women"

